

Le imprese del Sud spingono sul digitale. Confermando, di fatto, le...

GLI SCENARI

Antonio Troise

Le imprese del Sud spingono sul digitale. Confermando, di fatto, le rilevazioni di Bankitalia che attribuiscono parte del merito della crescita più marcata del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese anche al rafforzamento delle aziende in termini di competitività e di recupero di quote di mercato. Un ulteriore elemento che rafforza questa tendenza è arrivato ieri dal report Assintel 2025 sul digitale, ormai alla sua ventesima edizione, presentato ieri nel corso di un evento in Confcommercio a Milano. E, fra le tante tabelle che corredano il rapporto, ce n'è soprattutto una che consente di avere un'istantanea decisamente differente rispetto agli ultimi anni. È quella che guarda al futuro, con le previsioni di spesa degli imprenditori nel settore dell'Ict (Information and Communications Technology), in sostanza l'insieme dei metodi e delle tecniche utilizzate nella trasmissione, ricezione ed elaborazione di dati e informazioni. Un settore fondamentale soprattutto nell'ottica della transizione digitale. E, secondo i dati presentati ieri, il Sud già quest'anno aveva superato le altre aree del Paese con una quota di imprese che prevedono un aumento della spesa nel settore del 22% contro il 20% del Nord-Ovest, il 21% del Nord-Est e il 21% del Centro. Ma il vero balzo in avanti è previsto l'anno prossimo, quando la quota di imprese meridionali che aumentano il budget per l'Ict salirà al 40% rispetto alla media nazionale ferma al 30%. L'ennesimo segno di vitalità in un mercato che, nonostante le incertezze, anche nel 2025 mantiene una tendenza positiva, con una crescita prevista per l'anno del 4,5%, in continuità con il 4% del 2024, per un valore complessivo di 44,3 miliardi di euro. In prospettiva, anche per il 2026 le aspettative restano positive, con un tasso che resta superiore al 4%. Insomma, si sottolinea nel report, «le tecnologie ICT appaiono ormai come un asset irrinunciabile per le aziende italiane e in tutte le classi dimensionali 3 imprese su 10 prevedono un aumento di budget per l'Ict nel 2026 (nel 2025 il dato era pari al 19%)».

L'EUROPA

Un settore che continua a crescere anche a livello europeo, con un aumento del 6,4% per un valore che nel 2024 ha raggiunto i 671 miliardi di euro. Le previsioni per il 2025 sono di un'ulteriore crescita del 4,0%, per un valore di mercato totale che si avvicina ai 698 miliardi di euro. Per quanto riguarda le imprese del Sud, c'è un ulteriore dato che dimostra l'attenzione verso la digitalizzazione. «Dall'analisi territoriale si legge nel report la dimestichezza con le tecnologie emergenti risulta generalmente maggiore al Nord-Ovest e, soprattutto, nel Mezzogiorno, che dimostra una particolare attenzione all'Intelligenza Artificiale». Naturalmente, la strada da fare per recuperare anni di divario è lunga, soprattutto in termini di infrastrutture digitali e di formazione. In questi due ambiti le differenze fra le aree del Paese restano marcate, nonostante la crescita del 3,7% che si è registrata nel 2025. Un dato ancora al di sotto delle regioni del Nord (+5,1%). Da qui la necessità di ulteriori interventi. «Oggi più che mai, anche in vista della fine del sostegno del Pnrr, è necessario investire per supportare le imprese italiane del digitale, a partire dalle Pmi - spiega la presidente Assintel, Paola Generali - Per questo, quest'anno abbiamo

voluto realizzare, attraverso laboratori di co-creazione che hanno coinvolto rappresentanti di Assintel ed esponenti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale, un documento in 10 punti che offra alla politica una panoramica dettagliata su cosa serve oggi al mondo Ict italiano per continuare a crescere e sostenere l'economia del Paese. Confidiamo che la politica voglia accogliere le istanze del comparto e tradurle in un vero cambiamento per il sistema Paese». Una vera e propria agenda per il digitale che prevede interventi di riforma, dalla scuola agli appalti. A partire da una maggiore cooperazione tra università e imprese, con il rafforzamento dei percorsi di dottorato e degli Its, con la costituzione di "comitati permanenti scuole-aziende" e un "Osservatorio sulla formazione digitale". Fondamentale anche il supporto di Confidi, Banche e Fondo di Garanzia per finanziare o anticipare al 100% i finanziamenti a fondo perduto per ricerca e sviluppo destinati alle aziende che offrono prodotti e servizi digitali. Necessarie anche regole scritte e chiare per il partenariato pubblico-privato e modifiche al piano di Transizione Digitale 5.0 e Transizione Ecologica 5.0, per garantire una maggiore efficacia e coerenza nell'impiego delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA